

Li Sacerdoti, li Diaconi, e le altre Persone devote osservano con molto rispetto que' giorni, che precedono le grandi Fesività, e spendono tutta la notte di quelle vigilie in Orazioni senza interruzione veruna, o leggendo la Storia dello Evangelio, o facendo altre letture accomodate alla giornata che segue; proseguendo l' uno dopo l'altro, e ripigliando l' uno quando l' altro si trova stanco. Il Signor *Smith*, trovatosi presente in una di tali occasioni, racconta d'essere stato con loro per sette ore continue, cioè dalle cinque dopo la mezza notte fino al mezzo giorno della solenne Fesività. Alle Orazioni poi, ed alle Preghiere non si dà principio se non quando il Popolo è radunato in buon numero; ed allora s'incomincia dalla Vita di quel Santo, trasportata in lingua Greca comune, scritta da *Simon Metafraste*, o da qualchedun altro antico Scrittore. Per parlare in termini propri queste non debbono dirsi Orazioni, o Preghiere, ma piuttosto disposizioni alla tenerezza di cuore, e alla Orazione per farla devotamente. Si riducono per lo più ad essere una raccolta, o una adunanza delle cose più notabili occorse nella Vita di quel Santo, di cui corre la Festa, del suo Martirio, della sua Morte, e de'suoi Miracoli, con riflessioni morali, dalle quali si eccita la pietà del Popolo ascoltatore. Ordinariamente dopo d'essersi così terminata quella prima funzione si passa ne' giorni Pascuali a distribuire la Santissima Eucaristia; la quale poi è seguita da abbondanti elemosine, che sogliono farsi da ciascheduno secondo le proprie forze. Questa consiste in danari, o pane, o vino, olio

per-